

Omelia s.Messa di saluto alla parrocchia di Pozzolengo

Più volte ho pensato a cosa avrei detto in occasione del mio saluto a questa parrocchia ed ora che questo momento è arrivato non so bene cosa dire non tanto perché manchino le parole ma perché mi paiono sovrastate dai sentimenti ed emozioni che provo (ho già con me i fazzoletti che credo serviranno...). Ma essendo prevista l'omelia dalla liturgia qualcosa bisogna dire e questo ora farò sperando che più che le parole sia la vita a parlare...

Nel Vangelo di questa domenica Gesù parla di un padrone che in realtà è Dio stesso che affida la sua vigna a Lui tanto cara a dei vignaioli. Anche con me lo ha fatto 13 anni fa chiamandomi tramite il Vescovo ad essere per la prima volta parroco qui a Pozzolengo. Ricordo ancora la trepidazione nel ricevere una porzione di quella vigna tanto cara a Dio come abbiamo sentito nella prima lettura ed il senso di inadeguatezza che avevo la mattina di quella domenica di ottobre entrando per quella porta principale della chiesa mentre mi risuonava in testa un detto popolare che recita “ Quando mancano i cavalli si fanno trottare gli asini” e pensando “povero Vescovo Zenti, dev'essere proprio in difficoltà ed aver finito tutti i cavalli di razza per mandare come parroco un asino di prete come me per sua stessa ammissione troppo giovane per fare da pastore a questa gente”....

Tuttavia oltre a questa sensazione c'erano alcune certezze che mi sostenevano.

La prima era che dicendo sì alla proposta del Vescovo sapevo di non aver tanto acconsentito a lui ma al Signore Gesù che fa conoscere normalmente la sua volontà attraverso i suoi rappresentanti sulla terra; la seconda era (ed è ancora) l'amicizia e la stima che mi legavano al mio predecessore don Giovanni Ghirardi che aveva personalmente interceduto presso il Vescovo perché mi desse fiducia mandandomi qui assicurandogli che mi avrebbe accompagnato con la sua esperienza, amicizia e paternità e per questo gli sono grato oggi e lo sarò a vita; la terza era l'essere venuto a conoscenza che qui vi è un parco intitolato al servo di Dio don Luigi Giussani del quale ho avuto la grazia di incontrare e seguire il carisma fino ad oggi e mi pareva fosse un segno che mi avrebbe anche lui accompagnato in questo

cammino con la sua presenza ed il sostegno, l'amicizia e preghiera del popolo da lui suscitato.

Ed effettivamente oggi posso dire che sempre più la trepidazione ed il timore per la mia inadeguatezza hanno lasciato spazio alla gratitudine ed alla libertà per quanto ho visto accadere. E cosa ho visto? Ho visto genitori portare i loro bambini per affidarli alle mani più grandi di Dio Padre nel sacramento del Battesimo perché potessero avere una vita felice ed eterna, persone arrivare affaticate e ferite per i loro peccati ed uscire perdonate e guarite dall'infinità misericordia del Signore nella confessione, il nostro Dio infinito, creatore ed onnipotente tutti i giorni racchiudersi su questo altare in un po' di pane ed un po' di vino per nutrire la nostra povera umanità e donarsi tutto a noi, ragazzi che si accingono ad affrontare le sfide della vita ricevere la pienezza e la forza dello Spirito Santo nella Cresima per vivere con gioia e certezza il loro cammino, coppie incontrate ancora come giovani studenti e ragazzi divenire una sola cosa in Cristo nel Matrimonio e dar vita alle loro famiglie con i loro figli diventando segno dell'amore di Dio Trinità per il mondo, ammalati abbracciati da Gesù nella loro sofferenza con il sacramento dell'Unzione degli infermi e fratelli e sorelle accompagnati a condividere la vittoria di Cristo sulla morte con la benedizione finale su questa Terra e l'inizio della gioia eterna nel Cielo. E poi un popolo vivere ed esprimersi in tutte le età grazie alla collaborazione di tanti di voi ed al rinnovo di strutture ed opere che la Provvidenza suscitava e sosteneva mostrando come davvero il Signore ancora oggi viene perché possiamo godere la vita in tutti i suoi aspetti e possiamo farlo in abbondanza. Per dirla con don Giussani "tutto per me si è svolto nella più assoluta normalità, e solo le cose che accadevano, mentre accadevano, suscitavano stupore, tanto era Dio ad operarle facendo di esse la trama di una storia che mi accadeva e mi accade davanti agli occhi" e tramite la quale Gesù mi pareva dicesse "“Non avere paura, io sono con te, ti accompagno, ti sostengo e ti precedo”

Di fronte a ciò voglio oggi dire prima di tutto grazie al Signore per aver operato tutto questo ed a voi per essere stati suo strumento.

Sempre nel Vangelo sentiamo che i vignaioli si rivelano indegni e fallaci nel volersi appropriare di un dono che invece avrebbero dovuto custodire con cura e gratitudine. Anche io oggi sento di dover delle scuse a Dio e a voi se qualcuno si è aspettato una parola in più da me e non l'ha avuta, una visita e non l'ha ricevuta, una parola gentile ed invece mi ha trovato innervosito, scortese, disattento, avrebbe voluto essere ascoltato ed io non c'ero.

Scusate se avete sentito proclamare da me certi insegnamenti e parole sulla vita e la fede e poi li ho contraddetti io per primo nella vita generandovi scandalo. Scusate infine se per il mio carattere un po' schivo e riservato non ve l'ho fatto percepire con chiarezza ma prima di terminare il mio ministero qui con voi ve lo voglio dire con chiarezza: vi ho voluto e vi voglio bene e tanto!

Mi conforta il fatto che Gesù aveva previsto anche queste incoerenze, tradimenti e fragilità umane dei suoi ministri (per informazioni chiedere a san Pietro apostolo in primis) e per un motivo ben preciso. Mi servo di un esempio per spiegarlo. Se oggi voi recandovi nella campagna pozzolenghese trovaste in un sacchetto sporco e bucato un milione di euro non credo vi preoccupereste molto della scarsa qualità del contenitore ma sareste sorpresi e grati del tesoro inaspettatamente trovato. Ebbene, oggi il Signore si serve di ministri peccatori come me perché appaia, come dice San Paolo, che la nostra povera persona è quel contenitore di creta fragile ed insufficiente che però porta quel dono inestimabile che è Gesù. Perciò non attardatevi a guardare quel povero vaso che sono io con i miei peccati ma siate grati e lieti perché senza mio merito attraverso me il Signore vi ha voluto raggiungere ed incontrare per farvi gustare il centuplo fin da quaggiù e sappiate che nonostante le mie dimenticanze e disattenzioni su questo altare ci siete sempre stati tutti perché Dio non dimentica nessuno dei suoi figli. Vi confesso che ogni tanto di notte mi svegliavo e guardavo il crocifisso sulla parete della mia camera e ho chiesto, consapevole della mia insufficienza, che fosse il Signore a custodire la mia parrocchia sperimentando quella paternità che per noi preti è sì spirituale ma non meno vera di quella fisica perché ti fa sentire come tue le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di tutti.

In questi ultimi giorni del mio mandato in mezzo a voi ho ricevuto tante attestazioni di affetto e gratitudine che mi hanno davvero commosso e fatto piacere ma che con voi voglio ancora una volta indirizzare al vero autore di tutto ciò che è il Signore Gesù al quale sono veramente grato. Ed è proprio questa gratitudine per il dono della vita felice e della fede che prima di tutto ho ricevuto (oggi è qui anche la mia famiglia che mi ha educato alla vita e alla fede e mi commuove constatare cari papà e mamma che quanto mi avete insegnato ogni giorno lo vedo sempre più vero e vivo nella mia vita) che ho desiderato restituire e anche far vivere a voi; guardando ad esempio i nostri ragazzi e giovani mi sono spesso rivisto alla loro età coi desideri di gioventù e mi stupisce constatare che quei desideri oggi non sono stati spenti dalla vita ma si sono addirittura accresciuti constatando che esiste quello che il nostro cuore desidera, tant'è che ancora adesso a 45 anni mi sveglio al mattino e spesso mi commuovo perché mi vedo amato da Dio con il dono di un altro giorno per vivere e essere sorpreso da Lui pur dentro le prove e fatiche richieste.

Tanti di voi hanno voluto anche farmi un regalo ciò mi commuove e rende grato. Ma se devo suggerirvi il regalo più bello che potete farmi è il vedervi sempre più legati non tanto a me ma a Gesù. Perciò vi esorto ed invito nella vostra libertà ad aprirgli la porta del vostro cuore alla quale Lui bussa incessantemente perché possa come ha promesso intrattenersi con voi non per togliervi qualcosa (e se lo fa è solo perché superflua) ma per farvi sentire quanto siete amati e preziosi. Mi avrete visto passare in questi anni per le strade in auto, a piedi o in bicicletta e vi confesso che vedendovi non ho sentito estraneo nessuno e pensavo tra me “Che bello Signore se ognuno di loro scoprisse quanto è amato da te, quanto sarebbe lieta e libera la loro vita se scegliessero di affidarla a te e seguirti”. Spero per me ma ancor di più per voi che questo regalo possiate farmelo e farvelo perché Lui non delude mai. Anche a me come dice nel Vangelo aveva promesso che se per Lui avessi lasciato case, fratelli, sorelle, padre, madre, figli o campi avrei ricevuto cento volte tanto e la vita eterna e vedendo questa chiesa oggi posso dire che ancora una volta il Signore è fedele alla sua promessa.

Tante altre cose avrei da dire e molte di più da esprimere non solo con le parole perché non sufficienti ma voglio concludere con quelle che sento più vere in questo momento, quelle che s.Paolo apostolo nella seconda lettura di oggi dice alla sua comunità cristiana e che indegnamente e con le debite proporzioni faccio mie rivolgendole con un grande abbraccio a tutti voi “In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.

Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!”

Dopo l'ultima orazione

Saluto tutti, grazie per i segni di affetto, amicizia e gratitudine che so di non poter ricambiare ma che il Signore certamente ricambierà, grazie a tutti i volontari della parrocchia ed associazioni ed anche al sindaco ed amministrazione che ringrazio per le belle ed anche troppo generose parole usate per me qui ed anche via social; auspico che continui la collaborazione con la parrocchia per il bene comune sapendo che i buoni cristiani sono anche buoni cittadini.

Vorrei ora richiamare un aspetto che più volte ho sentito dire in merito al mio trasferimento da Pozzolengo. Più volte in questi giorni mi è stato chiesto “ma voi dovete per forza andare?” Oppure “siete come i militari o i dipendenti d’azienda che dove li spostano devono andare” o anche sentire un certo risentimento verso il Vescovo per la sua richiesta etc.. tutte cose per certi aspetti comprensibili ma che da pastore sento di dover chiarire perché possa anche questo momento esser vissuto con il giusto atteggiamento di fede da parte mia e di tutti. Chiarisco innanzitutto che il mio trasferimento da Pozzolengo non è paragonabile a quello di un’azienda (la Chiesa è il Corpo di Cristo, il suo sacramento, la modalità con la quale oggi lui ci incontra e guida) Per usare un paragone evangelico ricorderete credo quanto accaduto all’apostolo Pietro che dopo aver rinnegato tre volte Gesù lo incontra di nuovo dopo la resurrezione sulle rive del lago e possiamo immaginare come si sarà sentito in imbarazzo per quella sua spavalderia nella quale affermava che sarebbe andato con lui fino alla morte pur di non lasciarlo risoltasi però nel suo tradimento. E Gesù con somma sorpresa di Pietro lo guarda con quello sguardo pieno di misericordia e gli chiede se lo ama. E Pietro con tutta la consapevolezza della sua umana fragilità ma anche dell’impossibilità per lui di cancellare Cristo dalla sua vita gli dice “Signore, tu sai tutto. Tu sai che ti voglio bene”. E qui Gesù gli da nuovamente la missione di essere suo apostolo dicendogli :”Pasci le mie pecorelle” Ed aggiunge: “Quando eri giovane ti cingevi la veste da solo ed andavi dove tu volevi. Ma quando sarai più grande un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi” alludendo a come Pietro avrebbe questa

volta davvero seguito Gesù fino a dare la vita per Lui come tutti sappiamo. E ripete quell'invito fattogli la prima volta "Seguimi". Ecco quando il Vescovo mi ha chiamato ad inizio luglio chiedendomi di lasciare questa parrocchia per ricevere da lui la responsabilità della parrocchia di Santa Maria Regina ho sentito ancora su di me questo sguardo così profondo, penetrante, buono, potente ed allo stesso mite e rispettoso di Gesù che tramite lui mi chiedeva "Daniele, mi vuoi bene?" E davanti al quale ho avuto il desiderio di dire il mio "Sì, Signore, tu lo sai che ti voglio bene!" "Ecco, allora pasci le mie pecorelle, seguimi ancora la dove ora io ti chiedo di andare e ti precedo"

Questo per dirvi di non essere risentiti verso il nostro Vescovo che vuol bene a Pozzolengo (es. gioia nelle sue visite pastorali, mi ha lasciato un anno in più, ha fatto restare qui le suore...) ma pregate per lui che ha le sue fatiche (pure lui ha pianto quando il Papa Francesco gli ha chiesto di lasciare Rieti per Verona ma ha obbedito) essendogli in comunione. E siategli grati perché con la sua persona ed indicazione assicura a me e a voi che siamo nella volontà di Dio e si sa che "tutto concorre al bene per coloro che amano Dio" o per dirla con san Francesco del quale oggi ricorre la festa nazionale: "In sua volontà è nostra pace" (e d'altronde è stato per un sì analogo che ho detto all'allora Vescovo 13 anni fa che mi sono stati regalati questi bellissimi anni in mezzo a voi) o per dirla come recentemente ha fatto Papa Leone "seguire Gesù è la cosa più felice della vita". Io davvero avrei voluto restare sempre con voi ma so che un modo per farlo c'è anche se saremo più lontani fisicamente: se tutti ogni giorno diciamo sì a Cristo ed alla volontà del Padre lì dove siamo e come siamo.

Infine vogliate bene a don Claudio (comunicatore eccezionale, sicuramente più ordinato, puntuale e preciso di me) come lo avete voluto a me accogliendomi e diventando la mia casa, il mio paese e parte della mia famiglia per questi anni. Tutto quello che è avvenuto non l'ho vissuto da solo ma dentro una trama di amici e rapporti, dentro una comunione che mi ha sostenuto ed accompagnato e per la quale ringrazio tutti voi cari amici e chiedo proprio un ultimo gesto di amicizia.

Se ricordate vi ho dato 13 anni fa al termine della messa di ingresso un compito quotidiano; ora che è passato un po' di tempo credo di poter domandare un po' di più: ogni mattina vi invito nuovamente a recitare un Padre nostro per voi perché è la preghiera che ci ha insegnato Gesù e farlo al mattino ci ricorda che iniziamo quella giornata in compagnia di un Padre buono onnipotente ed onnipresente, poi un'Ave Maria per il vostro nuovo parroco don Claudio perché possa essere davvero per voi un pastore secondo il cuore di Cristo; infine vi chiedo di aggiungere un Gloria per me che anche se non sarò più vostro parroco rimango vostro fratello in Cristo ed amico che forse è anche più importante, perché nella nuova parrocchia di santa Maria Regina che il Signore per le mani del Vescovo mi affiderà martedì 13 ottobre possa essere per quella gente come dice la lettera ai Corinzi non padrone della loro fede ma collaboratore della loro gioia.

Mi piace ora terminare con lo stesso gesto con il quale ho iniziato 13 anni fa, anche allora prima domenica di ottobre: la processione alla Madonna del Rosario affidandovi per le sue mani oltre che a san Lorenzo Martire al suo Figlio Gesù, grato anche a lei per la sua vicinanza che tante volte ho avvertito in questi anni e che ancora sperimento dato che sarò parroco proprio di una parrocchia a lei intitolata con l'augurio a tutti voi che possiate fare proprio esperienza che Gesù, Maria e tutti santi del cielo non sono solo nomi ma presenze che possiamo sperimentare e sentire palpitare il cuore.